

Segue dalla prima

Gli stabilimenti Fiat si fermeranno nell'ambito del pacchetto di otto ore di sciopero che i sindacati hanno proclamato la sera del 5 dicembre per venerdì 6 e lunedì 9.

A Torino, dove rimarranno a casa circa 1000 lavoratori di Fiat Auto e 350 di Comau e Marelli, 665 per Tnt, la società di logistica e movimentazione che opera a Mirafiori, gli operai del gruppo si fermeranno per quattro ore a partire dalle 8 di questa mattina. Alle 9 gli operai dello stabilimento si incontreranno davanti alla Porta 2 con i cassaintegrati dove saranno presenti anche il sindaco della città, Sergio Chiamparino, e il presidente della Provincia, Mercedes Bresso.

«Non c'è rassegnazione tra i lavoratori - ha detto Giorgio Araudo, segretario provinciale della Fiom di Torino - c'è invece la consapevolezza che la partita non è finita». «Al fianco dei cassaintegrati - ha continuato Araudo - non ci sono soltanto gli altri lavoratori del gruppo, ma tutta Torino. C'è stata rottura tra la Fiat e la città, tra la Fiat e l'opinione pubblica e lo sciopero di quattro ore di oggi sarà fatto non solo per stare vicini ai cassaintegrati, ma per fare capire che c'è la forte richiesta di un accordo che garantisca il rientro dei lavoratori in cassa e un futuro per tutti».

Nel capoluogo piemontese sarà convocato un consiglio regionale straordinario sulla crisi. Lo ha deciso il presidente dell'assemblea Roberto Cota, che ha fissato per domani una riunione dei capigruppo per stabilire la data. «L'intesa raggiunta dalla Fiat con il governo rappresenta certamente un passo in avanti - afferma Cota - ma bisogna che la proprietà senta che è cambiata l'aria nei rapporti con le istituzioni. L'amministratore delegato sostiene che nessun lavoratore rimarrà disoccupato, ma quello che va detto chiaro è che i gioielli di famiglia devono essere a disposizione, e parlo chiaramente delle partecipazioni in auto».

A Cassino il primo giorno di cassa integrazione riguarderà 1.204 lavoratori dello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano e altri 800 delle aziende dell'indotto. La lettera inviata dalla direzione aziendale non specifica quando potranno rientrare in fabbrica. I sindacati hanno contestato proprio questo accordo definito «nebuloso». Si teme che per molti questo possa significare l'addio al lavoro in fabbrica. E così Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm e Fismic hanno indetto per oggi due ore di sciopero per turno, dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18, a sostegno proprio dei cassaintegrati. Il Sin.Cobas, invece, ha proclamato lo sciopero per l'intera giornata lavorativa.

Iniziativa anche al Motor Show di Bologna e per solidarietà alla Ferrari si incrociano le braccia

“ Mirafiori si ferma per quattro ore Davanti alla porta 2 i cassaintegrati incontreranno il sindaco e il presidente della provincia ”



A Milano presidio davanti alla Prefettura. A Cassino corteo per le strade della città A Termini è stato montato un grande albero di Natale con le lettere del Lingotto

Fiat, il giorno della cassa integrazione

Oggi 5.600 lavoratori rimarranno a casa. Scioperi, proteste e manifestazioni in tutta Italia

A Torino Santa Claus arriva in tuta blu

TORINO Un velo di tristezza, un senso di inquietudine ha ammantato "Natale bimbi", la tradizionale cerimonia della consegna dei pacchi-regalo ai figli dei dipendenti Fiat, al Lingotto. Neo cassaintegrati e delegati sindacali hanno distribuito migliaia di cartoline con un Babbo Natale in tuta, una chiave inglese in una mano e nell'altra un sacco pieno di doni speciali: diritti e occupazione. Cartoline da spedire, secondo l'invito fatto dai promotori dell'iniziativa, Fim-Fiom-Uilm e Fismic, alla sede di Ili-Ili, le "casseforti del gruppo Agnelli. A riceverle sono stati i lavoratori della Fiat, i loro piccoli figli, ma anche migliaia di persone che hanno preso d'assalto, per gli acquisti, il Lingotto e la sua galleria di negozi, sfavillanti di luci di Natale. Tra i cassaintegrati, c'era amarezza e rabbia: «Questa volta - ha borbottato qualche lavoratore con la lettera dell'azienda in tasca - potevano risparmiare i soldi dei regali e destinarli a salvare qualche posto di lavoro. C'è poco da fare festa».

Cardinal Giordano: preghiamo per gli operai

NAPOLI «Preghiamo per quella folla di operai che rischia, per colpa di politiche sbagliate, di finire in mezzo alla strada». Alla vertenza Fiat il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, ha dedicato un passaggio dell'omelia pronunciata, per la solennità dell'Immacolata, nella basilica del Gesù Nuovo. Parlando delle disuguaglianze sociali esistenti nel mondo e in Italia, Giordano ha ricordato la contraddizione tra «i padri e le madri di famiglia, dipendenti della Fiat, che rischiano di perdere il pane» e «i tanti, troppi che spremono rincorrendo il lusso, l'apparenza, l'effimero». Alla fine dell'omelia, l'arcivescovo di Napoli ha espresso «sollecitudine e vicinanza» agli operai «di Piemonte, Lombardia, Sicilia, Basilicata, della nostra Pomigliano d'Arco e di tutta Italia» che «rischiano di perdere il lavoro per colpa di politiche sbagliate, che non hanno saputo mettere al centro dell'economia la persona umana».



L'albero di Natale addobbato con le lettere di cassa integrazione degli operai di Termini Imerese Franco Lannino/Ansa
A sinistra un operaio della Mirafiori mostra la cartolina natalizia distribuita a Torino Alberto Ramella/Ap

carte false

L'80 per cento di uno stipendio che Berlusconi si è inventato

Ci telefona da Torino il signor m.p., trentasei di lavoro e di contributi previdenziali, a un anno e mezzo dalla pensione, "quadro" in un'azienda che lavora per la Fiat. Rappresenta il famoso "indotto", «quello - dice - di cui non si parla mai».

In cassa integrazione? «Sì, certo in cassa integrazione. Da ottobre. Hanno percorso i tempi, per andare sul sicuro. Sono indigna-

to...». Non solo per la cassa integrazione: «Sono vicino alla pensione. Meglio che vada via io che un giovane di trent'anni. Sono indignato per quanto ha detto il capo del governo e che pochi hanno rilevato. Non solo l'incitamento al lavoro nero. Ha anche detto davanti a Fede che i cassaintegrati percepiranno l'ottanta per cento del loro stipendio...». Testuale il Berlusconi a Retequattro: «I dipendenti che resteranno fuori dagli sta-

bilimenti per alcuni mesi... saranno lavoratori della Fiat a tutti gli effetti e riceveranno dallo Stato un assegno pari all'ottanta per cento del normale stipendio al loro rientro».

«Falsissimo - spiega il signor m.p. - quale ottanta per cento. Berlusconi non conosce le leggi e non sa fare i conti. Li faccio io per lui. Basta leggere una qualsiasi circolare. Per una retribuzione lorda fino a 1679 euro, la cassa integrazione arriva a coprire 776 euro al mese e naturalmente al lordo. Si devono detrarre le ritenute e si scende a 733,12 euro e su questo naturalmente si deve pagare l'Irpef. Altro che ottanta per cento, come dice Berlusconi. E siamo al minimo. Se qualcuno aveva la fortuna, ed è il mio caso, di guadagnare di più, la perdita è

ancora più grave. Facciamo il caso di tremila euro al lordo. La cassa integrazione arriva ancora a coprire novecento euro e siamo ancora al lordo. Con l'aggiunta dell'Irpef. Naturalmente, i numeri potremmo farli molto precisi e i casi sono ovviamente infiniti. Ma comunque si vedrà sempre che l'ottanta per cento garantito dal nostro presidente del consiglio non esiste. Quasi nessuno che lo racconti, però. Tra tanta superficialità, per non dire di peggio, finisce anche che gli credono. Fatelo sapere voi come stanno le cose».

«Per giunta - conclude il signor m.p. - sono dell'indotto e già in cassa integrazione: a Torino per ogni operaio fiat cassaintegrato ce ne saranno tre dell'indotto. Però pare che non si vogliono contare».

Roberto Rossi

Ad Arese in programma un'assemblea. Il 20 sarà esposto un presepe di fronte ai cancelli dell'Alfa

Di fronte a una crisi così aspra, l'assurdità di una intesa siglata senza il consenso. Bertinotti: sospendere tutto e convocare subito il Parlamento

Damiano: l'azienda per prima ha bisogno del sindacato

Marco Tedeschi

MILANO Nel giorno in cui comincia la cassa integrazione per cinquemila e seicento lavoratori della Fiat, il primo pensiero va alla ricerca di una strada, per riaprire una trattativa e per giungere a una conclusione che sia meno drammatica per chi lavora e per l'intero sistema industriale italiano. L'avevo detto il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, nel momento della rottura: il confronto si deve riprendere, è successo mille volte dopo altrettanto traumatiche rotture.

Lo ripete Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds, in vista di una settimana che potrebbe essere durissima: «Siamo di fronte a un accordo che ha un carattere paradossale: non ha coinvolto il sindacato.

Le conseguenze di questa esclusione sono sotto gli occhi di tutti: le lotte dei scorsi giorni e quelle che si annunciano testimoniano come la sostanza di quella intesa non sia assolutamente condivisa. È evidente che per uscire da una situazione di crisi e di ristrutturazione così delicata l'azienda avrebbe bisogno non solo della sponda governativa, ma soprattutto del consenso del sindacato e dei lavoratori e del massimo di coesione sociale: perché senza questo ingrediente è impossibile gestire l'accordo e la riorganizzazione... Per questo è interesse della Fiat tornare al tavolo negoziale, con la disponibilità a rivedere punti sostanziali, in primo luogo il piano industriale che appare come una coperta troppo stretta per garantire la continuità produttiva a tutti gli stabilimenti e il conseguente riassorbimento dei lavoratori in

cassa integrazione».

Damiano insiste sull'importanza di garantire strumenti, quali appunto la cassa integrazione a rotazione, che siano indicatori concreti dell'appartenenza dei lavoratori alla fabbrica, che scongiurino insomma l'evidenza del distacco definitivo: «La cassa integrazione a rotazione non può essere un fatto simbolico, però: deve essere estesa all'intero ciclo della produzione». Conclude Damiano: «Governo e Fiat devono essere richiamati in causa. Non si può accettare l'idea che ci troviamo di fronte a una fase conclusa. Per questo, per ridare vita al dialogo, dovremo utilizzare tutti gli strumenti politici e sociali a disposizione, compreso il dibattito parlamentare. Del resto aggiungo che la Fiat è l'epicentro di una crisi industriale di più vaste proporzioni. Cito Piaggio, Cirio, Marzotto, le ban-

che, la chimica, la cantieristica... In assenza di qualsiasi intervento da parte del governo, capace ancora di propinare ammortizzatori sociali, ma assolutamente incapace di costruire una nuova politica industriale».

Il dibattito parlamentare lo ha chiesto Fausto Bertinotti: «Occorre l'immediata convocazione del Parlamento e la sospensione dell'accordo Governo-Fiat». «I fatti - sottolinea il segretario del Prc - hanno dimostrato che senza un intervento pubblico c'è solo la perdita dei posti di lavoro e lo smantellamento dell'apparato industriale. Chiediamo per questo un incontro di tutte le forze sindacali e politiche che in queste settimane si sono pronunciate per l'intervento pubblico in modo da offrire una sponda alle lotte dei lavoratori Fiat».

Un'iniziativa, quella del dibattito par-

lamentare, condivisa dal diessino Alfiero Grandi: «La situazione è molto grave e rischia di essere soltanto la punta di un iceberg perché altre aziende, non solo dell'indotto Fiat, stanno guardando all'esito finale di questa vertenza. Occorre bloccare quello che rischia di essere una vera e propria valanga di riduzione dell'occupazione». Ma Grandi evidenzia anche la necessità di creare «un fronte molto ampio: politico, sociale, di forze intellettuali in grado di sostenere nella società e nell'opinione pubblica le ragioni dei lavoratori. Soltanto a condizione di affiancare alla difficile lotta dei lavoratori un forte movimento di opinione pubblica - conclude - si può sperare di far cambiare al governo una posizione che nella sostanza avalla i licenziamenti e probabilmente mette nel conto anche la vendita dell'azienda alla General Motors».

Trasporti: settimana nera

MILANO In arrivo una settimana nera per i trasporti: a partire da mercoledì prossimo, uno sciopero nazionale al giorno in tutti i settori. Tra i più pesanti quello di 24 ore del trasporto pubblico locale, proclamato da confederati e autonomi separatamente ma nello stesso giorno, il 16 dicembre. Mentre è stato revocato lo sciopero dei ferrovieri che aderiscono all'Orsa per il 14-15 dicembre. Il sindacato ha deciso di spostare di un mese la protesta e diffonderla per il 18-19 gennaio.

Ecco il calendario aggiornato:
- 11 dicembre: 4 ore (12-16) dei piloti Alitalia della Fit Cisl; 24 ore per ogni nave per i marittimi della Adriatica aderenti a Filt Cgil e Fit Cisl.

- 13 dicembre: l'intera giornata per i ferrovieri degli impianti fissi aderenti all'Orsa.

- 16 dicembre: tre scioperi concomitanti di 24 ore nel trasporto pubblico locale, rispettivamente per Filt, Fit e Uil. Faisa Cisl, Ugl, e uno di quattro ore per Cnl, Sina Cobas, Fltu Cub, Slai Cobas e Rdb Cub.

- 18-19 gennaio: sciopero degli addetti delle Ferrovie proclamato dall'Orsa.